



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

---

## MOZIONE N. 121

---

### **AUMENTO DELLE GIORNATE DI FERMO DELLA PESCA A STRASCICO: NO A QUESTE DIRETTIVE DETTATE DALL'UNIONE EUROPEA**

presentata il 10 giugno 2021 dai Consiglieri Dolfin e Pan

#### **Il Consiglio regionale del Veneto**

##### **PREMESSO CHE:**

- l'Adriatico, per quantitativi di pescato, rappresenta il bacino più produttivo fra tutti i mari che bagnano le coste italiane: il Veneto, le Marche e l'Emilia-Romagna e la Puglia, sono tra le prime cinque regioni per quanto riguarda l'attività e, messe insieme, realizzano quasi il 50% della produzione nazionale. Questo ha stimolato lo sviluppo di una fiorente flotta peschereccia marittima, che si presenta numerosa ed eterogenea;
- per la pesca in Alto Adriatico le attrezzature comunemente usate sono le reti a strascico e le volanti, le draghe idrauliche, le reti da posta e il palangaro, a volte le reti da circuizione;
- la flotta da pesca nazionale si è ulteriormente ridotta nell'ultimo decennio, passando dagli oltre 14 mila natanti alle poco più di 12 mila imbarcazioni di oggi, facendo registrare una contrazione complessiva pari al 16,5%;
- oggi i pescatori imbarcati sono poco più di 25 mila (circa 30.000 dieci anni fa, il 16% in meno), mentre quelli che operano a terra oltre 100 mila, per un totale che si aggira attorno ai 125 mila lavoratori;
- il settore registra una riduzione delle catture al ritmo del 2% annuo, un calo costante dei redditi ed un'incidenza dei costi di produzione per alcuni tipi di pesca, come quella a strascico, fino al 60%;

##### **PREMESSO ALTRESÌ CHE:**

- tra le eccellenze dell'Alto Adriatico c'è la pesca dei molluschi bivalve di mare, che comunemente viene effettuata con le draghe idrauliche o turbosoffianti;
- questa attività viene gestita da oltre trent'anni da cinque Consorzi di Gestione dei Molluschi/Vongole (Monfalcone, Venezia, Chioggia, Ravenna e Rimini). La produzione media annua si aggira ultimamente sulle 8 mila tonnellate;

- l'alto Adriatico, con 6.984 imprese dedite alla pesca, all'acquacoltura e al relativo indotto, rappresenta il 28,3% delle imprese nazionali. Gli occupati, 14.212 unità, sono il 22% della quota nazionale (Infocamere, 2018);

**COSTATATO CHE:**

- il Regolamento Ue per il Mediterraneo Occidentale, approvato nel 2019, e prima ancora il Reg. 1380, hanno introdotto nuovi modelli di gestione che impongono l'obiettivo del cosiddetto massimo rendimento sostenibile, attraverso progressive riduzioni dei giorni di pesca e della capacità delle flotte. La recente pubblicazione del decreto nazionale ha previsto un aumento delle giornate di fermo della pesca a strascico nel 2021 rispetto allo scorso anno;

- l'aumento delle giornate di fermo della pesca nel 2021 rischia, infatti, di colpire duramente il settore già indebolito dal periodo di pesante crisi dovuto all'epidemia da COVID-19. Il malessere delle marinerie è a livelli massimi; le cooperative, le imprese, i lavoratori, già provati duramente dagli effetti della pandemia, si trovano a far i conti con nuovi ostacoli, spesso incomprensibili con minor possibilità di lavorare;

- i mercati ittici attivi in Veneto sono: Caorle, Chioggia, Pila, Porto Viro, Scardovari e Venezia, dove è possibile trovare sia prodotti di provenienza nazionale sia estera, con un fatturato annuo di diversi milioni di euro che li proietta ai primissimi posti a livello nazionale;

**CONSTATATO ALTRESÌ CHE:**

- questa nuova riduzione dei giorni non è una risposta adeguata alla tutela dell'ambiente marino e, l'aumento dei giorni di stop per lo strascico, porterebbe l'attività di pesca sotto la soglia di sostenibilità economica. Serve un nuovo sistema che tenga realmente conto delle esigenze di riproduzione delle specie e delle esigenze economiche delle marinerie;

- le imprese che fanno pesca a strascico, in questo modo non hanno la possibilità di generare economia, sostenere i bilanci e l'occupazione. È necessario quindi rivedere urgentemente gli obblighi per le nostre marinerie;

**PRESO ATTO CHE:**

- c'è il rischio che questa riduzione di giorni di pesca possa sferrare un colpo letale a moltissime imprese della filiera ittica che generano quotidianamente ricchezza e sviluppo. Solo in Veneto nel distretto di Rovigo e Chioggia sono oltre duemila le aziende con quasi un miliardo di euro di fatturato;

- ogni anno il fermo pesca suggella a rotazione, su tutte le marinerie italiane, il blocco delle attività dei pescherecci che effettuano pesca a strascico, per 30 giorni consecutivi, con l'aumento dei giorni di stop è l'ennesima scure che rischia di abbattersi su uno dei settori chiave dell'economia veneta;

**RILEVATO** che anche l'Assessore regionale ha evidenziato l'importanza del processo di pianificazione strategica dello spazio marittimo, con importanti riflessi sia per la tutela dell'ecosistema marino sia per il mantenimento e lo sviluppo delle attività economiche che vi si svolgono;

**RITENUTO CHE:**

- il settore economico della pesca e l'acquacoltura nel Veneto, è uno dei più importanti e rilevanti in Italia sia dal punto di vista degli occupati coinvolti e sia in termini di fatturato, con particolare riferimento alla Laguna veneta e al Delta del Po in cui sono concentrate le maggiori aziende di produzione. Secondo varie stime, il Veneto detiene il 7% di tutti i posti di lavoro collegati alla pesca e all'acquacoltura in Italia;

- sabato 12 giugno p.v. ci sarà uno sciopero nazionale della pesca per protestare contro questa decisione presa da Bruxelles;  
tutto ciò premesso,

**impegna la Giunta regionale**

a intervenire presso il Governo della Repubblica, affinché si faccia portavoce contro queste direttive dettate dall'Unione europea, perché non è aumentando i giorni di fermo che si risolve il problema, ma serve un nuovo sistema che tenga realmente conto delle esigenze di riproduzione delle specie e delle esigenze economiche delle marinerie.

---